Anno XL. Sabato-Domenica 8-9 Gennaio 1887. N. 5.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25. in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IX ANNIVERSARIO

Allorchè in tanto infiacchimento e di caratteri individuali e di energia nazionale si ricordano gli ardenti entusiasmi e i sublimi ardimenti del rivolgimento nazionale, lo spirito si arresta ancor pieno di ammirazione e quasi si sente ritemprarsi dinanzi alla maestosa e maschia figura di quel Grande, che fu l'audace condottiero della Nazione; e nel suo forte carattere, nella sua straordinaria vigoria ed audacia di propositi fu la vera sintesi, la personificazione della rivoluzione nazionale.

La storia adopera coi grandi uomini due procedimenti quasi opposti: alcuni avvolge e trasfigura nella leggenda, per guisa che quanto più si fondano nel passato tanto più acquistano contorni sfumati, indecisi: altri, invece, precisa e rischiara e caratterizza sempre più, a mano a mano che si vanno allontanando dall'epoca che fu la loro. Un tal fatto si può assomigliare al trattamento diverso che il tempo fa subire alla pittura ed alla scultura, poichè mentre i quadri col procedere degli anni perdono la vivezza e l'evidenza dei contorni, molte opere scultorie guadagnano maggior forza d'espressione ed ispirano riverenza maggiore. Così accade della figura del moderno primo Re d'Italia.

Vittorio Emanuele come instauratore dell'unità ed indipendenza italiana e come sovrano costituzionale si rivela ogni giorno sempre più nei molti documenti che vengono pubblicati intorno alla sua vita ed alle sue opere, nei giudizii sempre più spassionati che di lui pronunciano amici ed avversarii, nella sua corrispondenza privata e pubblica e perfino nelle memorie della sua infanzia. Molti lati del suo carattere che, lui vivo, erano poco lumeggiati od affatto sconosciuti, si vanno ora discoprendo fra la sorpresa e l'ammirazione degl'italiani, i quali trovano una tempra complessa, d'animo e di mente dove era la più ingannevole apparenza di semplicità, divenuta anzi proverbiale.

Mentre nella concezione di molti prevaleva il Re guerriero e campione dell'indipendenza, poco solo concedendo al Sovrano costituzionale, ora vien fuori dai libri e dai documenti d'ogni sorta una natura ricca di facoltà varie ed armoniche, che tutte intendevano e cospiravano a promuovere il risorgimento italiano. In questa figura genialmente complessa, ogni parte del popolo italiano, dai più bassi strati sociali ai più elevati, trova, a così dire, le qualità che le sono più simpatiche, e ciò contribuisce a fare di Vittorio Emanuele il tipo di Re più popolare, nel vero e buon senso della parola, che sia mai esistito.

Vittorio Emanuele prova luminosamente i vantaggi morali inerenti alla monarchia costituzionale, di essere cioè un governo adattabile ai varii strati della psicologia sociale, dalla immaginazione semplice e primitiva del basso popolo, attraverso alla quale esso deve necessariamente concepire ogni governo, fino al raziocinio positivo ed illuminato delle classi elevate.

Il delinearsi sempre più spiccato dei caratteri morali ed intellettuali di Vittorio Emanuele fa sì che anche l'importanza storica se ne fissi ora nettamente. Fra i sovrani che hanno in qualche modo presieduto alla fondazione di regni, egli ha un posto ed una fisonomia unica: se ben si guarda non si trova chi possa venirgli rassomigliato nella storia, non Guglielmo il Conquistatore, non Federico II e nemmeno Leopoldo I, re del Belgio. Perchè Vittorio Emanuele appartiene a quella categoria di uomini eletti che Emerson chiamava *rappresentativi*; egli rappresenta l'idea dell'indipendenza nazionale, egli rappresenta la monarchia fusa e trasfusa nella nazione col regime parlamentare, egli rappresenta il potere civile che proclama la fine del Papato temporale. La storia non dà altro esempio di sovrano nel quale si personifichino tante rivoluzioni così felicemente compiute, in armonia alla coscienza ed alle aspirazioni di tutto un popolo.

Vittorio Emanuele non sta come transizione fra due epoche: in lui non v'è nulla d'incerto. Egli comincia una nuova epoca, è uomo nuovo; ed a tal titolo nessun'opera più del monumento che a lui ha decretato la nazione è degno di ergersi al cospetto del Colosseo e di S. Pietro a simboleggiare Roma nuova, capitale della nuova Italia.

Aspettando che quel simbolo glorioso sorga sulla vetta del Campidoglio, rechiamo il tributo dell'affetto e della riconoscenza alla tomba del Padre della Patria.

E il pensiero volgiamo poi con fiducia e con orgoglio al Quirinale. Re Umberto e la sua degna Compagna quivi risplendono come astri che confortano l'Italia, e la guidano ai securi e gloriosi destini che il Padre inconsolabilmente rimpianto vagheggiò e preparò per la patria risorta.

Costumi e non leggi

In Italia ad ogni inconveniente si reclama qualche nuova legge o qualche modificazione alle esistenti — senza considerare che il più delle volte i mali deplorati dipendono dai costumi e che importerebbe riformar questi anzichè le leggi — tanto più che *fatta la legge trovato lo inganno.*

Oggi si domandano a gran voce cambiamenti ed aggiunte alla legge elettorale perchè Cipriani continua raccogliere la maggioranza dei voti in Romagna e perchè i presidenti degli uffici elettorali fanno delle proclamazioni arbitrarie e partigiane.

Occupiamoci anzitutto di questo secondo punto.

Abbiamo narrato che a Cosenza l'assemblea dei presidenti volle detrarre al candidato Acquaviva alcune centinaia di voti, per cui da primo passò secondo. Adesso abbiamo un'altro caso, quello di Velletri.

Il Tommassi vi ha raccolto 5600 voti, contro 1600 dati a Novelli, 1200 a Ricciotti, 773 a Giovagnoli. Ma l'assemblea dei presidenti proclamò il ballottaggio fra Novelli e Ricciotti, anzichè l'elezione del Tomassi, perchè ritenne questo ineleggibile in forza del seguente articolo della legge 5 luglio 1882:

« Non possono essere eletti deputati
« al Parlamento i sindaci ed i deputati
« provinciali nei collegi elettorali in cui
« esercitano al tempo dell'elezione il loro
« ufficio amministrativo. »

Ora, il Tomassi è deputato provinciale di Roma, il collegio in cui fu eletto è della provincia Romana, dunque il Tomassi è ineleggibile.

Così ragionò e concluse l'assemblea dei presidenti, ma a torto: 1°. perchè il Tomassi rinunciò fin dal 14 dicembre all'ufficio di deputato provinciale: 2°. perchè ammesso pure che la sua rinuncia non vi fosse, o non tenesse, non spetta ai presidenti elettorali dichiararlo ineleggibile, ma alla Camera.

Il compito dei presidenti, è limitato dagli art. 73 e 74, non arriva fino a ricercare le cause di ineleggibilità, per il che mancherebbe anche, a quel concesso, le nozioni di fatto. Siamo dunque d'accordo che avrebbe dovuto proclamare il Tomassi senz'altro, e ciò che non ha fatto lo farà la Camera.

Ma non comprendiamo come un giornale come il *Popolo Romano*, così dotato di senso pratico, domandi che si provveda legislativamente al riparo di questi arbitrii dei seggi elettorali. La legge colpisce, e qualunque altra legge non potrebbe che colpire, il dolo; ma se i presidenti interpretano ed applicano erroneamente — ma potendo sempre accampar la buona fede — le disposizioni esistenti, come potete impedire queste interpretazioni, o punirle?

Vi è la Camera che le ripara e non potete chiedere di più, ci sembra, senza incorrere nell'accusa di voler costringere il criterio dei delegati dalle sezioni elettorali: tentativo che sarebbe anche fallace, perchè se lo spirito di partito predomina su quello di giustizia, troverà sempre modo di offendere impunemente questo, per quante leggi facciate.

I brogl, le frodi, le corruzioni elettorali, sono colpiti dalla legge, e molto già sarebbe se la si potesse ad essi severamente applicare, ma leggi che impediscano gli *errori*, sono ingenui o maliziosi, non potrete mai farne di bastanti ed efficaci.

Ecco perchè noi dicevamo che, più che la riforma delle leggi, bisogna cercare quella dei costumi, per cui l'onestà, la schiettezza, il coraggio negli atti della vita pubblica come della privata, sia un dovere da tutti sentito e praticato.

INFORMAZIONI

— Telegrafano da Roma al *Corriere del Mattino* di Napoli, che per la fine di marzo verranno concentrate otto divisioni nella valle del Po.

Verranno pure mobilizzate tutte le truppe alpine.

— Il *Progres* di Lione, in data 5 corr. annunzia che è stato arrestato in quella città l'impiegato di una grande casa commerciale in sete, il quale avrebbe con molti falsi rubato 200,000 lire.

— I giornali di Rouen recano che i detenuti della prigione centrale di Gaillon (Francia), in numero di mille, si sono rivoltati in causa della cattiva qualità dei viveri.

Accorsero sul luogo tutte le autorità del luogo e della sottoprefettura di Rouen con truppa e guardie ma finora non fu possibile entrare nelle camerate le cui porte furono barricate di dentro.

I prigionieri sono ancor più eccitati per la morte di un loro compagno, ucciso da una sentinella.

Si temono guai. Il carcere è circondato dalle truppe.

— La marchesa De Roys, signora sui trent'anni, avendo perduto suo marito, deputato al Parlamento francese, del quale era innamoratissima, fu colta da tanta disperazione che precipitossi col capo in giù da una finestra.

La sventurata signora moriva quasi sul colpo.

Il fatto è successo a Parigi.

— La questione Bulgara è sempre stazionaria. Il *Popolo Romano* segnala che il corrispondente russo della *Kölnische-Zeitung* assicura in una sua lettera che a Pietroburgo domina un vivo malumore contro l'Italia, perchè questa si mostra troppo favorevole alla Bulgaria. Dicesi che il barone Ukull, attuale ambasciatore della Russia a Roma, sarà richiamato, perchè avrebbe lasciato ignorare allo Czar quale era lo stato dell'opinione pubblica in Italia circa tale questione.

Di più il barone Ukull, al dire della *Kolnische-Zeitung*, avrebbe tollerato, senza proteste, che il ministro Robilant stimmatizzasse, in riunione privata, il contegno del generale Kaulbars in Bulgaria, inoltre si pretende che il barone Ukhull sarà richiamato da Roma e sostituito con altro diplomatico più giovane e più energico.

Il Principe ereditario in viaggio.

Livorno 7. — S. A il Principe di Napoli è giunto alle 5. 40. Tutte le autorità il generale Pozzolini ed il comandante del *Savoia* e molti personaggi cittadini erano alla stazione.

Il Principe scese dal vagone ossequiato dalle autorità e salutato da grida di *Viva il Principe ereditario, Viva Casa Savoia.*

Il Principe salito subito in vettura si è recato allo scalo ove lo attendeva la lancia del *Savoia*. Quivi pure fu acclamato da moltissime persone.

Livorno 7. Alle 9 il Principe di Napoli indossando la divisa di sottotenente giungeva sulla lancia del *Savoia* alla barriera del porto col seguito. Saliva quindi in vettura dirigendosi all'Accademia Navale, salutato dagli applausi della folla. Il battaglione allievi schierato nel gran piazzale all'interno rendeva gli onori.

Il Principe passò in rivista gli allievi.

Il ricevimento e la presentazione si fecero nella gran sala del parlatorio, presenti gli ammiragli Labrano e Lovera di Maria.

Il Principe diresse cortesi parole agli ufficiali ed agli allievi dell'accademia quindi seguito dallo stato maggiore e dalle autorità cominciò la visita dell'Istituto.

Durante la visita gli allievi continuavano gli esercizi di carabina e la manovra di batteria e di sbarco.

Livorno 7. — Dall'Accademia il Principe si è recato allo Scalo in vettura ove è salito nella lancia del *Savoia* salutato entusiasticamente dalla folla.

Il *Savoia* è partito a mezzogiorno; il cielo era sereno ed il mare calmo.

Gaeta 7. — Il Principe di Napoli arriverà domattina alle 4. La popolazione si prepara ad accoglierlo festosamente.

— Giovedì venne distribuita la relazione dell'on. Romanin Iacur, sul bilancio dei lavori pubblici. La commissione fissò lo stanziamento del ministero in Lire 263,886,665. La relazione biasima il metodo seguito in certi punti importanti dal governo e nota che nel 1862 il bilancio dei lavori pubblici assorbì 3 miliardi e 726 milioni.

Rivendicazione di un territorio di proprietà italiana in Abissinia.

Telegrafano da Roma al *Secolo XIX*:

E stato presentato all'on. Robilant, un promemoria di certo Francesco Delorenzo architetto napoletano, studiosissimo dell'Africa, circa la rivendicazione di un ter-

ritorio, di proprietà italiana, in Abissinia.

Egli proporrebbe al ministro di costituire una società per colonizzare quella proprietà detta « Sciotel », e che si trova a nord-ovest di Massaua, distante 25 leghe dal porto di Beudal.

Quel territorio, già proprietà di certo Bonichi, italiano, trovandosi ad oltre 3500 piedi al disopra del mare, sarebbe salubre ed ubertoso. Non mancherebbero sorgenti d'acqua potabile. Troverebbonsi boschi, pascoli, cotone, indaco, tabacco.

Il Delorenzo domanda pertanto al ministro la rivendicazione di quel territorio italiano usurpatoci dall'Egitto.

Se mi sarà possibile ottenere il promemoria diretto al ministro da chi mi ha fornite queste notizie, ve lo spedirò affinchè possiate esaminarlo.

Il Bilancio del Vaticano

Il cardinale Teodoli, maggiordomo dei palazzi Apostolici, sottopose al Papa il bilancio del Vaticano pel 1887.

L'entrata fissa è di lire 4,500,000 proveniente dalla rendita del capitale lasciato da PIO IX e collocato su Banche inglesi.

Un altro milione si ricava da affitto di stabili, e un altro milione e mezzo dall'obolo di San Pietro. L'uscita è di 8 milioni. Vi sarebbe quindi nel bilancio un *deficit* di un milione.

Bellina codesta!

La togliamo al *Caffè*:

Il giornalista fabbricante di telegrammi, quando il proto viene a dirgli che manca un quarto di colonna, sapete cosa fa?

Prende un pezzo di carta bianca, vi scrive su: *Nostri dispacci particolari* e poi la data pel solito, di *Ginevra* e continua:

« Una società segreta nichilista ha promesso 50 mila franchi a colui che ucciderà lo Czar. La somma è depositata presso una Banca. »

Credete che scherzi?

Guardate il *Secolo* di due o tre giorni fa.

—

Lo immaginate voi quel gentile signore che dopo avere assassinato la Czar si presenta, per esempio alla Banca Generale, e dice:

— So che a questa Banca sono depositati 500,000 franchi per l'assassino dello Czar.

— Effettivamente.

— Ebbene io son quel desso!

— Sarà benissimo; ma noi vogliamo i documenti, perchè, sa in giornata girano tanti mariuoli che potrebbero farsi credere indebitamente il vero assassino.

E l'ottimo signore presenta tutti i documenti possibili per constatare la sua legittimità e togliere i dubbi sulla sua onestà.

DALLA PROVINCIA

—

Cento 5 Gennaio.

(O). Discutendosi dal Consiglio Comunale il bilancio preventivo per l'esercizio anno corr., il Cons. sig. Francesco Bagni risollevò la questione sul diritto o meno nella Mensa Arcivescovile di Bologna, di riscuotere tuttora dai Comuni di Cento e Pieve la tassa impropriamente detta Decima, la quale, per ciò che riguarda i Centesi, li colpisce di un onere annuo di L. 23,142.

Sulla natura di questo balzello, la cui origine feudale si perde nel buio dei secoli è superfluo parlare dopo le dotte pubblicazioni in argomento comparse su codesta *Gazzetta* nello scorso Novembre.

Il Consiglio dopo lunga discussione e dopo avere inteso dal sig. Sindaco come quella non fosse la prima volta, che una sì grave questione veniva presentata alla Rappresentanza Municipale Centese, alla quasi unanimità approvò l'ordine del giorno presentato dal detto Consigliere sig. Bagni, col quale il Consiglio medesimo non potendo disconoscere le ragioni che militano a far ritenere discutibile l'aggravio della Decima diede incarico all'on. Giunta a far studiare la causa da valenti Giureconsulti, richiedendone formale parere, da comunicarsi poi al Consiglio stesso per le ulteriori sue deliberazioni.

—

Domenica scorsa nella locale Palestra-Inventas - ebbero luogo le elezioni per rinnovazione di parte del suo Consiglio Direttivo. Furono rieletti i signori Martinelli conte Giorgio, Gilli prof. Albino, Baruffaldi Raffaele e Malagodi Luigi e nominati nuovi Consiglieri i signori Cesari Silvio e Cornazzani Luigi.

—

Il primo ed il secondo giorno dell'anno la signorina Olga Orloff diede spettacolo di prestidigitazione in questo Teatro Comunale. La signorina Orloff è una giovane oriunda russa che veste con un eleganza ammirabile ed i cui giuochi sono eseguiti con molta abilità e disinvoltura.

Ostellato 5 Gennaio.

L'egregio signor Marini cav. Mario ha fatto pervenire pochi giorni sono a questo signor sindaco, a mezzo del suo amico ed Amministratore della sua tenuta di Ostellato, signor Tumiati Enrico, la somma di L. 200, destinandola per sussidi ai poveri orfani di padre e madre, per fatto del Colera, in questo Comune.

Oltre a ciò il sig. cav. Marini per tutto il tempo che la epidemia colerica funestò questa popolazione, pose a libera disposizione la grande quantità di ghiaccio che conservava nella sua ghiacciaia in Ostellato, somministrandola tutta gratuitamente per uso dei moltissimi malati, che ne ebbero immenso vantaggio.

Tali atti di nobiltà e generosità d'animo dell'egregio sig. cav. Marini, si segnalano al pubblico a suo onore e lode, in un alla sincera e più sentita riconoscenza di questa popolazione, che anche in altre circostanze ha riconosciuto in lui un eccellente cuore ed un vero filantropo.

M.

BIZET e CARMEN

III

Ho riserbato per ultimo la causa più seria per cui il Bizet non ebbe subito gli onori che si rendono al genio. Premetto intanto che al mondo v'è il genio fortunato e quello che non lo è. Petrarca è incoronato in Campidoglio, e Camoens muore affamato sulla paglia. Rossini e Verdi assistono ai loro più colossali trionfi, mentre Bellini e Donizetti muoiono nel fiore degli anni. Poi, se ne aggiunge un'altra. Tutte le grandi invenzioni e le ardite novazioni, non hanno quasi mai trovato subito il sentiero seminato di rose. Il Ioncières quindi ha avuto torto di rimproverare acerbamente il pubblico parigino di non avere subito compreso il merito della *Carmen*, e di averlo riconosciuto dopo la sanzione degli altri pubblici europei. È vero.

Il pubblico parigino ha sconosciuto *Joseph* di Méhul, *Zampa* di Hérold, *Freischütz* di Weber, *Guglielmo Tell* di Rossini; non ha compreso Berlioz e fischiato Wagner, e prima della fatale guerra del 1870; ma forse che, in Italia, a Napoli, non si è fischiato il *Barbiere di Siviglia?* a Roma il *Ballo in Maschera?* a Milano il *Mefistofele?* Ognuno che sia soltanto incipriato di storia musicale sa che nel 1730 fu rimproverato il gusto degli uditori di Roma e di Napoli, che non riconobbero il merito della musica di Pergolesi, fintanto che l'ammirazione di tutto il resto dell'Europa ne richiamò la loro attenzione, e gli costrinse a riconoscere la loro mancanza, si è detto di criterio, ma io dico di abitudine ad udire la musica del Pergolesi.

Al Pergolesi è accaduto precisamente quello che è accaduto al Bizet. L'*Olimpiade*, la più bella opera del Pergolesi, non fu riconosciuta e applaudita per tale, se non dopo la sua morte, seguita nel 1737. Devo credere che il Ioncières, critico distintissimo, ignori la storia della musica italiana? È inutile, signori miei. Nell'arte teatrale vi sono delle tradizioni, delle abitudini, e queste non si spezzano in ventiquattr'ore. Lo sapeva Rossini quanto c'è n'era voluto per cambiare le abitudini del pubblico come dei cantanti; a far sì che l'orchestra che prima di lui era una timida ancella, diventasse un possente ausiliario del canto; a fare in modo che in luogo del recitativo arido, monotono, uniforme, si accettasse il recitativo variato, colorito ed efficace — giudicato sulle prime un non senso e una novazione barbara.

Io trovo quindi naturalissimo che il Bizet non si vedesse subito compreso ed acclamato. Non vi sono che le opere delle pseudo-celebrità gonfiate dalla *rèclame* pagata, che cominciano col plauso e finiscono col fischio.

La musica della sua *Carmen* adorata, è uno strappo violento alle inveterate abitudini di un popolo la cui educazione musicale lo porta, anche oggidì, verso alla pompa ed alla solennità del grande spartito classico, e non verso una musica così sottilmente ed essenzialmente diversa com'è quella della *Carmen*. Se v'è però un fatto che meravigli è quello di aver veduto come la *Carmen* sia piaciuta prima in altri siti, e non in quella Parigi dove si dovrebbe essere famigliarizzati colla propria musica e col genere di musica trattato dal Bizet. Io credo di spiegarlo così.

La *Carmen* è un dramma lirico ed è stato rappresentato all'*Opèra-Comique*, un teatro speciale — il nome stesso è tutto un programma artistico — destinato a spettacoli che hanno una caratteristica speciale. L'*Opèra-Comique* è particolarmente consacrato alla gaiezza. Si desidera sopratutto per le opere-comiche un soggetto piacevole, delle scene vive e divertenti, dei tratti di spirito mattacchioni. Vi fu anzi un'epoca in cui si giunse a tollerare delle pitture galanti, dei motti liberi, delle satire licenziose. Si finì per vietarne l'abuso, allo scopo di non usurpare il posto del *vaudeville*. Ciò non ha impedito che i soggetti dei libretti per l'opera-comica fossero allegri, disinvolti e maligni, e che la musica fosse composta di *arie* variate, brillanti, corti e facili, fatte per un pubblico che non va a cercare, come in altri teatri, se l'argomento è regolare, se l'intreccio è interessante, se i caratteri sono analizzati colla acutezza del fisiologo. Insomma l'Opèra-Comica, fino a pochi anni fa, stava al Dramma lirico, come la Farsa stava alla Commedia dicarattere o di costumi.

Fu nel 1752 che si vide l'*Opèra-Comique* inclinare sensibilmente verso la musica raffinata. E fu il Gretry che provò che l'Opera-comica era, per sè stessa, un genere completamente individuale, profondamente conforme al gusto del pubblico francese, che non si poteva più sopprimere senza fare offesa ad una delle espressioni più delicate e più vive dell'arte e del teatro. E l'*Opèra-Comique* ebbe la invidiabile fortuna di tenere a battesimo nientemeno che Boïeldieu, Cherubini, Auber, Hérold e Meyerbeer. Ma la *Stella del Nord*, di quest'ultimo maestro, presentandosi con viso troppo arcigno e con un fare esageratamente classico, non trovò l'accoglienza che si meritava. Ed il motivo è evidente.

Il *genere* dell'opera comica, è stato creato espressamente per degli spettatori che vanno cercare al teatro il puro e semplice diletto. La missione dell'opera comica, in Francia, è così chiara e netta che ogni qualvolta essa ha voluto uscire dal suo ambiente, fare, come si è tentato in questi ultimi anni, certe escursioni sul terreno del gran dramma e della grande opera, ha trovato subito il pubblico restio al punto da abbandonare il teatro. Siamo sempre lì: l'uomo è schiavo delle proprie abitudini e s'accorge di esserlo stato solamente il giorno in cui ha trovato la forza di spezzare la catena che lo teneva prigioniero.

La sera in cui si rappresentò per la prima volta la *Carmen*, il teatro dell'*Opèra-Comique* era zeppo del famoso « tout Paris » delle *prèmières*. Sfido io! L'autore della *Carmen* in prosa era Mérimée; gli autori del libretto erano quelli della *Grande Duchesse*, della *Vie Parisienne* e della *Petite Marquise*; il compositore di musica era quel Bizet che aveva dato tante belle speranze di sè, colla *Bella Fanciulla di Perth* e coi *Pescatori di Perle*. E fino all'ultima nota del secondo atto della *Carmen*, il pubblico parigino in parte approvò, ma quando nel terzo atto vide offrirsi ai suoi occhi un quadro che non era abituato a vedere se non che alla Porte-Saint-Martin, si ribellò e ritenne che fosse un'offesa alle vecchie tradizioni dell'*Opèra Comique*. E, siamo giusti. I due primi atti della *Carmen* appartengono al genere dell'Opera comica; i due ultimi sono melodrammatici. La *Carmen*, quindi, era, ed è anche presentemente all'*Opèra-Comique*, una bella spostata, tanto è vero che la si è battezzata col nome di dramma lirico. Il pubblico parigino ha accettato ora la *Carmen*. E va bene; meglio per l'arte vera, per la grande arte. Vuol dire che chi vorrà gustar la genuina Opera-comica andrà altrove. Sarà però necessario che il Carvalho, direttore attuale dell'*Opèra-Comique*, ribattezzi il suo teatro con un altro nome.

Ed ora terminiamo la storia aneddotica della *Carmen*. Il 3 Giugno 1875, vale a dire, novanta giorni dopo l'esito glaciale di questo spartito, Giorgio Bizet — strana combinazione! — morì come Mérimée, improvvisamente, a Bougival, fra le braccia di sua moglie e di suo padre morto anch'egli un mese fa. È stato l'insuccesso della *Carmen* che ha ucciso Bizet a 36 anni? Di certo questo fatale avvenimento fu una freccia avvelenata per la sua anima d'artista. I medici dicono che i grandi dolori — rare volte — producono gli aneurisma. Infatti si vedono delle fragili creature sopportare con inaudito eroismo e sovrumana forza fisica le più grandi sciagure. Forsechè Balzac, Rossini, Verdi, Weber, sono morti dopo le loro prime battaglie perdute? Il Bizet me lo hanno descritto per un giovane robusto, grosso e grasso, gaio, uno di quegli organismi destinati a lunghe e feconde lotte. S'incolpi dunque la cattiva stella del Bizet, s'egli ha fatto la fine immatura di Pergolesi, di Berlioz e di Bellini. Il Claretie, m'insegna infatti che Bizet, alcuni anni prima della esecuzione della *Carmen*, aveva avuto una specie di presentimento della sua fine, presentimento che esternò in una lettera diretta a sua madre, quand'egli era a Roma, nel 1859, a proposito della morte precoce del pittore di talento, Benouville. Egli scriveva:

« Studiate, lavorate, per ottenere il premio di Roma, lottate per farvi una bella posizione, e ciò condurrà, forse, a morire a 33 anni! Non è gaio! Benouville era decorato da cinque anni, e l'Istituto l'avrebbe certamente nominato di qui a non molto.... Infine noi siamo tutti mortali! »

Ebbene! Bizet è morto a 36 anni. Aveva ottenuto il premio di Roma... Era decorato da due mesi quando è morto. Egli avrebbe appartenuto all'Istituto. Oggi si ammira l'autore della *Morte di S. Francesco d'Assisi*, quasi quanto si applaude *Carmen*, i cui motivi principali e più popolari canticchiati dagli operai e dai monelli, straziavano l'anima del Bizet padre, morto questi senza alcun dubbio di crepa cuore! Va, buon vecchio, va; e bacia in nome dell'arte e della umanità uno dei migliori suoi figli!

Chi trasse dalla oscurità la *Carmen*, fu la celebre cantante Paolina Lucca. Fu lei che dietro parere del barone Hoffmann direttore dei teatri di Vienna, morto pochi mesi fa, la accettò e la fece piacere ad un numero stragrande di pubblici europei.

In grazie di questi successi il jettatore Du-Locle, direttore dell'*Opèra-Comique* volle rimettere in scena la *Carmen*, ma anche questo secondo tentativo fallì, e allora non se ne parlò più per un pezzo, fino a quando l'*Opèra Comique* mutò direttore. Il Carvahalo, audace, intelligente e sopratutto fortunato, trovando che fra le sue artiste scritturate v'era la Galli-Mariè, vale a dire l'artista che aveva cantata l'opera alla sua prima e infelice prova, pensò di esumare la *Carmen*, la quale finì coll'imporsi al pubblico parigino come s'impose al disgraziato José.

Se l'Italia, ha ora la fortuna di deliziarsi alla originale melodia del Bizet, lo deve all'attivo e pratico Edoardo Sonzogno il quale non poteva meglio di così iniziare la sua carriera d'editore musicale. La *Carmen* venne rappresentata per la prima volta, a Milano, al Dal Verme, nel 1878, e eseguita dalla Stella, e per soprammercato, Bonheur. E poi negatemi se potete l'influenza dei nomi sulle cose di questo mondo!

Le cantanti principali della *Carmen* sono la Galli-Marié, la Paolina Lucca, la Ferni-Germano, e la Frandin; ma, a detta dei critici più autorevoli, tanto italiani come stranieri, la più perfetta interprete della *Carmen* è stata — dico è stata perchè oggi la Mairé non canta più — la Galli-Mairé, perchè essa possedeva quel dono teatrale che i francesi con frase felice chiamano il *phisique du rol*, vale a dire, figura, fisionomia, azione, voce. Strano demonio quest'artista! Strano quanto Carmen. La sua vita è bohema al pari di quella della sigaraia del Mérimée. Essa abbandona il teatro, sfiatata. Si riposa; poi, un bel giorno, ritrova la sua antica voce, e stuffa di usarla a favore delle arie piagnucolone ed elegiache della *Mignon*, vuole vivere del dramma vero ed umano del Mérimée, vuole essere la protagonista d'un dramma lirico che è, senza dubbio, un primo e robusto saggio di realismo nel melodramma, un saggio annunziatore di un'era nuova per la musica, se essa vuole per lo innanzi trovare un'eco nel cuore di chi l'ama e l'ascolta.

La Paolina Lucca a motivo della sua figura non può essere stata una *Carmen* completa. Se essa era piccola, fragile, mingherlina, non poteva personificare plasticamente la gitana robusta, sensuale del Mérimée.

La Stella Bonheur, invece, dotata di una bella figura e di una robusta voce, non può che interpretare, con maggiore intuizione della verità e potenza di canto la parte drammaticissima del terzo atto; ma, la parte *coquette*, dirò così, del primo e del secondo atto, nei quali la Frandin dev'essere insuperabile, no, certamente. E provano la probabile giustezza delle mie opinioni questi due fatti. Nè la famosa Pasqua, nè la celebre Patti si fecero applaudire nella *Carmen*. La Pasqua non è al posto che le spetta, se non nel gran dramma, nel famoso spartito classico, e la Patti non può rivelarsi quella grande artista che è, se non nelle parti cantabili in cui si richiede una agilità meravigliosa.

Fissiamoci dunque bene in mente questo. La Carmencita della *Carmen*, è una protagonista proteiforme. Occorre perchè essa si riveli tutta intera, che l'artista che la interpreta sia proteiforme. Necessita quindi che la cantante si fonda coll'attrice comica e drammatica; ch'essa sia nel primo e nel secondo atto, la Judice per darvene una idea, e nel terzo e quarto atto, una cantante melodrammatica come potrebbe esserlo la Ferni-Germano ed una attrice drammatica come la Duse. Infatti nell'ultimo atto la cantante sparisce, e subentra l'attrice drammatica.

Due parole sul libretto della *Carmen*. Confesso che egli mi ha prodotto sul l'animo una profonda impressione. I signori Meilhac ed Halévy invece di por mano nel vecchio arsenale archeologico-medioevale e fantastico, in luogo di cercare un poema tedescamente profondo, un amalgama di alchimia trascendentale, un logogrifo di poesia filosofica, hanno pensato bene di domandare al Mérimée un dramma dove tutto l'interesse emerga dal cozzo di passioni umane, dalla eterna antitesi dell'odio e dell'amore. L'azione di *Carmen* è semplice, ma da essa scaturisce logicamente e umanamente un dramma palpitante di forza, di verità e di sentimento drammatico che colpisce l'immaginazione e fa piangere il cuore. La situazione principale della *Carmen* non è certo originale, perchè voi la trovate nella *Dalila* del Feuillet e nella *Saffo* del Daudet, ma è sempre nuova ed interessante. È sempre la questione della cortigiana perversa che abbandona l'amante ingenuo ed appassionato. Josè è della famiglia dei Gaussin e dei Duval. Se quest'ultimo si salva è un miracolo del taumaturgo Dumas figlio.

Il libretto della *Carmen* risponde perfettamente alle giuste esigenze della *teatralità*, e, in francese, è un gioiello. Quello ridotto e tradotto in italiano è un pezzo di vetro greggio. La freschezza, la grazia, la festività della poesia di Meilhac e Halévy si è svaporata come da una fiala lasciata aperta.

Certamente, come osserva benissimo il Blaze de Bury, il libretto della *Carmen*, non ha più il carattere del libretto dell'opera comica.

Infatti se oggi vivessero Scribe, Planard e Melesville, gli spiritosi librettisti di Boïeldieu e d'Auber, rimarebbero stupefatti, e direbbero che il loro *genere* è, oggidì, adulterato. Non avrebbero torto. Il libretto moderno dell'opera comica da gaio che era, è diventato serio. Quello della *Carmen* si è fatto truce; comincia con una risata e finisce con un colpo di coltello.

Si ha un bel dire che il realismo letterario e musicale non fa cammino; è però un fatto che esso progredisce e quello che più importa, piace.

Il libretto di Meilhac ed Halévy ne è un bellissimo esempio, anzi un eccellente modello. La varietà dei suoi episodi diletta. Esso è or comico, or drammatico, or melodrammatico.

Come la musica di Bizet vive un po' di riminiscenze di opere di Rossini, di Gounod e di Verdi, il libretto di Meilhac desta care rimembranze. La Carmen civetta, in alcune scene del 1° e del 2° atto, non vi fanno forse sovvenire certe scene birichine della *Parisienne* di Gondinet? La scena in cui la buona Micaela porta a Josè la *lettera* e gli *scudi* della sua vecchia madre, non ricorda forse il *paio di calze turchine* e i *luigi* che Angela porta al figlio dissipatore di papà Martin? Josè il contrabbandiere per amore non fa pensare alle scene più romantiche dell'*Ernani*, bandito innamorato, di Victor Hugo?

La scena straziante con cui Josè va a chiedere stretto conto dell'abbandono non giustificato e crudele di Carmen, non vi fa rammentare la scena immortale in cui Armando Duval si reca a chiedere ragione a Margherita Gautier d'averlo vilmente tradito?

L'idea felice di Meilhac e Halévy di introdurre nella novella di Mérimée, il personaggio simpatico e gentile di Micaela, e formare così una stupenda antitesi, quella di porre il male in lotta col bene, l'angelo di fronte al demonio, è un pensiero victorughiano, di un effetto iresistibile ed affascinante.

Ed ora come *impressionista*, e non come *tecnico* - badate bene - passo a dirvi la mia poco autorevole opinione sulla musica della *Carmen*, nella *Gazzetta* di Mercoledì della ventura settimana.

A. Fiaschi

Inaugurandosi nel Panteon
IL MONUMENTO SEPOLCRALE
AL RE GALANTUOMO

9 GENNAIO 1887

POLIMETRO

Scorser nove anni, oimè! che la grand'alma
Di Vittorio elevossi a eterna vita
E l'urna racchiudeva sbigottita
L'altera salma.

Da dolore che vince ogni dolore
Percosso un popol fieramente oppresso,
Mescè al lauro la palma ed il cipresso
al tricolore.

Dall'alpi al mare con costante fede
Le ausonie genti strette in un pensiero
Pianser tutte qual padre il Re Guerriero,
Cui patria diede.

Or s'aderge di Roma in Panteonne
Maestosa una tomba al Grande spento
Sacro della nazione monumento,
Nova Sionne.

Ivi la Patria serba in alma pace
L'augusto frale dell'amato Sire,
Sicuro asil contro le torbid'ire
Del tempo edace.

Coi serti che depone sul tuo avello
Cittadina virtude, odi l'accento
Del popolo da Te fatto redento
O Emanuello:

Silenti ombre della morte
Sull'avel librate l'ale,
Proteggete l'Immortale
Nella pace del Signor.

Il suo augusto nome, degno
Di celeste eterna gloria,
Imprimiam nella memoria
Dei nepoti a venerar.

E tu Roma forte usbergo,
L'intangibil sepoltura
Contro ai barbari assecura,
Contro a immonda nimistà.

Dell'urna regia
Sul negro ammanto
Italia il pianto
Tragga a versar.

Se Caritade
Ahi! Dalla fossa
Del Sire l'ossa
Non può evocar,

Il patrio onore
Protegga almeno
Puro e sereno
Tuo Divo Spir.

E in fin che il mondo
Non fia diserto,
Vedrà il tuo serto
Sempre inverdir.

Il vessil delle battaglie
Da Novara a San Martino
Sul tuo Cippo stassi inchino;
Alto onor fra le gramaglie
Giace il brando del leone
Redentor della Nazione.

Sulla tomba del Gran Duce,
Del Gran Re tanto rimpianto
Il Parnaso scioglie un canto,
Piove Olimpo eterea luce:
Gloria! Gloria! Fama squilla,
Dell'Italia l'astro brilla!

SCIPIONE CONTINI

CRONACA

Consiglio Comunale. — Oggi seduta al tocco.

Cortesia Sovrana — Il nostro Manfredo Benetti, avendo fatto omaggio a S. M. il Re del suo trattato di Calligrafia, riceveva da S. E. il Ministro Visone l'espressione del Reale gradimento in una bella spilla in brillanti, accompagnata dalla seguente lettera:

Sua Maestà il Re si è degnato accettare il Trattato di Calligrafia da V. S. Ill.ma offertogli sotto gli auspici dell'onorevole sig. Deputato Turbiglio.

L'Augusto Sovrano ha degnamente apprezzato il cortese pensiero della S. V. nel resseguargli tale omaggio e sensibile alla prova di devozione da Lei ricevuta, mi commetteva l'incarico di rendermi interprete presso V. S. dei Reali ringraziamenti e di presentarle l'unito gioiello fregiato dell'iniziale del Real nome.

Nel compiere ai Sovrani voleri mi è propizia l'occasione per esprimerle, Ill'mo Signore, la mia distinta osservanza.

Il ministro — VISONE.

Corte d'Assisie — Il processo che da tre giorni si dibatteva contro Durelli Felice per sottrazioni di denaro a danno della Congregazione di Carità di Comacchio è terminato con un verdetto completamente assolutorio per l'imputato che uscì immediatamente in libertà. Lo hanno difeso colla solita valentia gli avvocati Turbiglio e Vassalli.

Società B. Tisi — Vennero distribuite a sorte fra gli Azionisti le opere seguenti:

Pastello di A. Ferraguti — vinto dal sig. Gallottini Antonio. Azione N. 101.

Pastello dello stesso Ferraguti — vinto dal sig. Ravegnani prof. Giuseppe. Azione N. 273.

Busto di A. Lana — vinto dalla Società Veneta di Belle Arti. Azione N. 328.

Marina di A. Droghetti — vinta dal sig. Tosi prof. Vincenzo. Azione N. 20.

Busto di L. Bolognesi — vinto dal sig. Vaccari dott. Girolamo. Azione N. 77.

Bozzetto di A. Lana — vinto dalla signora Ronchi contessa Alessandrina. Azione N. 284.

Bozzetto dello stesso autore — vinto dal sig. Bordini dott. Filippo. Azione N. 214.

Cronaca del bene — Sottoscrizione a favore dell'Asilo Infantile del Borgo S. Luca per l'anno scolastico 1886 87.

Devoto Antonio	L. 120 —
Massari duca Galeazzo	« 50 —
Rosa Giovanni	« 40 —
Grossi Cleto	« 36 —
Zavaglia Mariano	« 25 —
Ill.mo Prefetto di Ferrara	« 20 —
Ditta Brandi	« 20 —
Chiozzi Giuseppe	« 20 —
Modoni Albino	« 20 —
Confraternita di S. Luca	« 20 —
Zamorani Giuseppe e fratelli	« 20 —
Maranini Giov.ª ved. Borghi-Tosi	« 6 —
Bigoni Pietro	« 6 —
Guitti can. Luigi	« 5 —
Bonaccioli ved. Righini Elena	« 5 —
Sani Severino	« 5 —
Tani Angelo	« 5 —
Zamorani Enrichetta	« 5 —
Zamorani Giacomo	« 5 —
Passerini Eugenio	« 3 —
Fratelli Barabani	« 2 —
Gallerani Innocente	« 1 50
	L. 439 50

Sunto annunzi legali del 7 Gennaio.
— Estrazione delle cartelle del Prestito provinciale.
— Idem della Bonifica Gallare.
— Diffida per chi avesse titoli di credito verso Engenio Laschi relativamente ai lavori di difesa frontale al froldo S. Alberto a destra di Po.

Concorso internazionale di essicatoi da cereali — È pubblicato il R. decreto col quale è aperto un *Concorso internazionale* di essiccatoi da cereali, che si terrà in Milano nel maggio dell'anno 1887.

I premi stabiliti per questo concorso sono: due diplomi d'onore con lire 2000 ciascuno, da conferirsi uno per il migliore essiccatoio specialmente adatto al granturco, e l'altro per l'essiccatoio meglio acconcio al riso.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, acquisterà inoltre due degli essiccatoi premiati.

In un decreto del nostro Ministro d'agricoltura, industria e commercio sono specificate le norme che regolano il concorso ed il conferimento dei premi.

I 20 premi che l'Emporio Pistelli Bartolucci darà ai suoi avventori verranno estratti domenica 9 corr. da un'apposita commissione. I nomi di coloro che la sorte vorrà favorise saranno pubblicati sui giornali locali.

Teatro Comunale — Questa sera riposo. Domani e lunedì sera opera.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina

Marrara, 5 del 1887.

La morte che tien dietro a una vita virtuosa e di rassegnazione veramente cristiana, non è che un sonno desiderato; ma è un sonno eterno :.... e tale pensiero strazia il cuore dei superstiti tanto più, quanto la persona perduta era più cara per le sue rare doti dell'animo.

Ulrica Boari ved. Marco Zanardi cessava di vivere in Marrara ieri 4 corr. sul far della notte, dopo rapida malattia, dopo mesi 21 dalla perdita del marito.

Aveva anni 66. Fu donna quale dovrebbero essere le vere madri, fu religiosa senza ipocrisia, fu solerte per la famiglia. I suoi figli l'adoravano, l'amavano i congiunti, la stimavano i paesani: Ella lascia desiderio di sè.

Si consolino i suoi Figli e ne imitino l'esempio. Si consoli in ispecie la sua diletta *Malvina*, e pensi che la povera Mamma se ha tanto sofferto, ora però è beata in seno a Dio; chè oltre la tomba per noi non avvi un vuoto desolante; ma veglia sopra di noi lo spirito immortale dei nostri cari.

M.

AVVISO

Il sottoscritto rende noto al pubblico che avendo rilevato il Gabinetto Dentistico del defunto Chirurgo Vincenzi, posto in Via Cortevecchia N. 3 (già Orefici) lo aprirà al pubblico nel giorno di Domenica 9 Gennaio corr., e provvisoriamente per tre giorni della settimana, cioè nella Domenica Lunedì e Martedì, col proposito però di condurlo quotidianamente.

Solari dott. cav. Antonio.

Telegrammi Stefani

Gand 7 — Lo sciopero degli operai tessitori continua. Alcuni operai non scioperanti furono attaccati.

Copenaghen 7 — La commissione di finanza del Folkething presentò il suo rapporto: respinge il credito provvissorio per la gendarmeria e diminuisce circa di 8 milioni di rigsdalleri il credito di 9 milioni domandati per le spese militari straordinarie e le fortificazioni.

Londra 7. — Il corrispondente da Vienna al *Timer* è autorizzato a smentire la pretesa alleanza russo tedesca.

Il governo austriaco credette perfino inutile indirizzare una domanda a Berlino su questo proposito.

Le condizioni dell'alleanza austro-tedesca vigenti ancora per alcuni anni rendono impossibile l'accordo della Germania con la Russia di cui si parlò.

Madrid 7. — Martinez Campos fu nominato capitano generale di Madrid.

Ginevra 6. — Cadde una neve enorme nel cantone.

Vand 6. — Due treni sono deragliati presso Arnex. Parecchi altri sono bloccati nella neve.

Londra 7. — I delegati bulgari partiranno oggi.

Il *Times* dice probabilmente faranno un breve soggiorno a Parigi ove non troveranno nessuno incoraggiamento. Quindi si affretteranno ad andare a Roma, ove troveranno presso il governo ed il popolo italiano un' accoglienza simpatica simile a quella ricevuta in Inghilterra.

Il *Times* però fa osservare ai delegati che accettato il caso che la Russia occupasse la Bulgaria e finchè si rispetterà il trattato di Berlino, l'appoggio che l'Austria, Inghilterra ed Italia potranno dare alla reggenza può essere soltanto platonico.

Tunisi 7. — Iersera si sentirono due leggere scosse di terremoto.

Mahdia 7. — Stanotte una forte scossa di terremoto a Diemal presso Suza ha fatto crollare parecchie case causando 7 morti e molti feriti.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine e senza purghe nè spese, mediante a deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattosità, diarrea gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni melanconia, deperimento, reumatismi, gotta tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'invariabile successo.*

Estratto di N. 100.000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici del Duca di Pluskow, della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 7,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto un effetto ne. mio paziente. Mi reputo con distinta stima. Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 49,522. — Il signor Bladuin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre, 1869. In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenza; vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

Cura N. 49,842. — Maddalena Mar la Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma, e nausee.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola alla sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più nessun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale:

In Scatole 1|4 di chil. L. 2,50; 1|2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1|2 chil. L. 1 ; 6 chil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia presso i signori PAGANINI e VILLANI, *N, 6, via Borromei* in Milano ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

CESENA	Gazzoni Agostino.
»	G. Giorgi e figli, farmacisti, *strada Dandini*.
FAENZA	Pietro Botti, farm.
FERRARA	Filippo Navarra, farm., *piazza della Pace*.
	Aldo Atti, *Borgo Leoni*.
FORLÌ	G. B. Muratori.
»	G. di A. Pantoli, droghiere, *via Suffragio*.
LUGO	Mamante Fabri.
RAVENNA	Bellenghi G. di G *strada porta Sisi*.
RIMINI	Legnami e Borzatti drogh.
S. ALBERTO	(Ravenna) Dalmina Emiliani, drogh. 31. 18,4

PER LE SIGNORE

Violette russe ed' Udine

Spedizioni coi treni diretti in Gennaio e Febbraio.

Accordi e condizioni per corrispondenza.

Dirigersi al PODERE RESTELLI *Olgiate-Olona (provincia di Milano)*.

Si Regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei FRATELLI ZEMPT, che è di un' azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica Vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT profumieri chimici, *Galleria Principe di Napoli*, 5, Napoli. — Prezzo in provincia L. 6.

FERRARA, L. Borzani parrucchiere del Teatro, Via Giovecca 6 - ROVIGO Tullio Minelli - PADOVA, A Bedon Via S. Lorenzo - VENEZIA, Longega, Campo S. Salvatore - PORDENONE, Polese Antonio, farmacista, Piazza Centrale — UDINE Minisni Francesco, Fondo Mercato vecchio — MODENA, Leandro Franchini, Via Emilia — PARMA, Ghinelli Giampo, Ludovico Ronchi — PIACENZA, Ercole Palsene, farmacista, Via al Duomo 5 — MILANO Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — CREMA, Rinoldi Luigi, Via Ombriano 9.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti* A. Manzoni e C. *Milano Roma, Napoli* - *Sig* Paganini Villani e C. *Milano, Napoli, Bari.*

AVVISO

IL CAV. DOMENICO BERTOLI
CHIRURGO DENTISTA

ha il pregio di avertire la cittadinanza ferrarese, che oltre di trovarsi in questa Città tutte le prime Domeniche d'ogni mese per prestare l'opera sua tanto in chirurgia che per la sostituzione di denti artificiali coi più recenti sistemi tanto inglesi che americani, ha creduto bene di mettere un deposito di polveri e liquori dentifrici per la conservazione dei denti, nonchè un eccellente calmante di sua esclusiva proprietà il quale calma istantaneamente il dolore dei denti proveniente da carie.

Il detto deposito trovasi nelle spaccio di generi di privativa dei Signori *Eredi Dallapenna*, sotto i portici del Teatro Comunale.

Il suo recapito in Ferrara *(Albergo Europa)* — ed in Bologna *(Via Venezia N.* 1.

Distilleria dell' Abbazia di Fécamp
(FRANCIA)
VERITABLE LIQUEUR BÈNÈDICTINE
Squisito, **(e aperiente) digestivo**
IL MIGLIORE DI TUTTI I ROSOLI

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Marques déposées en France et à l'Etranger
A. Legrand ainé

Esigete sempre al basso d'ogni bottiglia, l'etichetta quadrata coll'apposita firma del Direttore Generale.

Il vero Liquore *Bénédictine* si trova in **Ferrara** presso le persone che ne hanno firmato l'impegno di non vendere veruna specie di contraffazione ATTI ALDO. *Borgo Leoni*, 17; NATALE VILLANI e Comp. Drogheria, *Piazza Commercio.*

Contro la Tosse e l'Asma

Spagnolette CARRESI anti-asmatiche Calmanti
AL CATRAME

Ogni Spagnoletta porta impressa la firma del Preparatore **O. Carresi.** — Laboratorio Chimico-Farmaceutico in Firenze ed in tutte le principali Farmacie del Regno e dell' estero.

Prezzo. L. 1 la Scatola

In Ferrara — Alle farmacie PERELLI, NAVARA, e CABRINI

Non più insonnia

Sì di bambini che di adulti nonchè tutte le malattie provenienti da vizio od indebolimento del sangue mediante i *Confetti Vegeto-ferruginosi Costanzi*, i soli eccezionalmente energici ed impareggiabili in ogni stagione dell'anno per rendere la forza ed il colore ai fanciulli deboli ed alle donne anemiche, la vigoria ai vecchi ed ai convalescenti e per prevenire e guarire rapidamente: Affezioni nervose, Scheratite scrofolose, Febbri in generale le più ostinate, Grandule, Spine ventose, Tumori, Sifilide, Impotenza virile ecc. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti d'ammalati guariti e certificati Medici di tutta l'Europa Centrale, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot 38 ed in Roma via Rattazzi 26 e metà in Napoli presso l'inventore Prof. A. Costanzi, Via Marina Nuova N. 7 e garantito dallo stesso autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo della scatola da 50 Confetti atti allo stomaco anche il più delicato, L. 3. 80 con dettagliata istruzione — Si trovano nella maggior parte delle Farmacie e Droghierie del regno.

Si domandi a scanso d'equivoci: Confetti vegeto-ferruginosi Costanzi, rifiutando recisamente ogni scatola non munita di una etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'autore.

Unico deposito in FERRARA presso la Farmacia NAVARRA FILIPPO che ne fa spedizione nel regno per pacco postale mediante aumento di cent. 50.

ANTICA FONTE **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

Medaglia alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di **PEJO** oltre essere priva del **gesso**, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA** dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi **ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.** (2)

Il Direttore
C. BORGHETTI